Parchi e giardini storici di Parma: habitat per gli uccelli

Viale centrale del Giardino Ducale

Nel centro della città la biodiversità è accentuata dalla vicinanza tra diversi habitat: aree verdi di vecchio impianto, edifici antichi, il corso del Torrente

Fioritura nel Giardino Ducale

Se per molti aspetti l'ecosistema urbano di Parma è del tutto simile a quello delle città attraversate dall'antica Via Emilia, alcune caratteristiche morfologiche peculiari differenziano Parma dagli altri capoluoghi dell'Emilia-Romagna.

È infatti l'unico il cui centro storico è diviso a metà da un corso d'acqua, il Torrente Parma, che rappresenta un importante corridoio ecologico, permettendo a molte specie selvatiche di giungere fino nel cuore della città. E sul Torrente, nel centro della città, si affaccia un ampio parco, il Giardino Ducale, mentre altri giardini storici si trovano a breve distanza, come il Giardino di San Paolo, l'Orto Botanico e la Cittadella.

La contiguità fra questi tre habitat urbani, una serie di parchi e giardini di vecchio impianto, un nucleo antico di edifici e una via migratoria fluviale, rappresenta dunque una singolare fonte di biodiversità per Parma. E anche una ricchezza se, come ha scritto Edward O.

Wilson, il fondatore della sociobiologia, "ogni nazione ha tre patrimoni diversi: quello materiale, quello culturale e quello biologico".

Il Giardino Ducale

Poche città in Europa possono vantare un parco storico come questo, circa 20 ettari nel cuore antico dell'Oltretorrente. Il Giardino si presta, oltre che ai più svariati usi da parte dei cittadini, a diversi livelli di lettura.

Un primo livello è quello architettonico del "palazzo incantato di verzura", come suggerisce Carlo Mambriani nel n. 3 dei *Quaderni del Giardino*:

«Un giardino formale è un luogo in cui la natura è stata organizzata dall'uomo secondo modelli precisi, e molto diversi da quelli che la natura avrebbe percorso senza l'intervento umano. Nel Giardino di Parma ancor oggi restano molti caratteri dello stile detto "alla francese": grandi spazi, boschetti squadrati geometri-

Le siepi, muri verdi del Giardino Ducale

camente da alte siepi, prospettive a perdita d'occhio, il tutto arricchito di sculture e fontane ... L'architetto Petitot tracciò un reticolato sulla planimetria del giardino, quasi una carta a quadretti, e lungo queste linee dispose gli alberi come colonne e le siepi come muri verdi di un palazzo incantato: i viali sono gallerie colonnate, i vialetti corridoi, le spianate grandi cortili porticati, le radure vaste sale, arredate da statue, vasi e sedili marmorei».

A questo approccio si affianca un altro livello di lettura, quello naturalistico. Un parco di vecchio impianto, con alberi secolari, siepi e spazi erbosi, può essere conside-

◄ Un angolo incantato del "Palazzo di verzura"

rato come l'equivalente urbano di uno dei più ricchi fra tutti gli ambienti rurali – il margine del bosco. Quasi tutti i parchi cittadini realizzati in tempi recenti si potrebbero paragonare ad una "savana urbana": prati ben rasati con giovani alberi isolati, dove la biodiversità è bassa e solo poche specie molto adattabili, come il colombo di città o la tortora dal collare, possono vivere.
Nel Giardino Ducale, invece, si realizzano condizioni favorevoli a una elevata biodiversità. I grandi alberi maturi di diverse specie (tiglio, farnia, acero campestre, carpino bianco e nero, ippocastano, platano, olmo, frassino e altre) presentano cavità che sono adatte per la nidificazione di molti uccelli. Contrariamente al luogo comune, non tutti gli uccelli costruiscono il proprio nido all'aperto; molte specie nidificano nelle cavità degli alberi, ma solo i picchi sono in grado di scavarsele da soli nei vecchi alberi. Gli altri uccelli devono sfruttare i nidi scavati dai picchi o utilizzare cavità naturali,

L'albero, "colonna verde" del Giardino Ducale

in genere presenti solo nei vecchi alberi ed assenti in quelli più giovani.
Le chiome dei grandi alberi e le siepi più folte offrono anche luoghi idonei alla nidificazione per quelle specie, come i fringillidi e i silvidi, che intrecciano una struttura a coppa all'aperto. Tra le fronde, inoltre, molti uccelli trovano un rifugio per proteggersi dai predatori (in città il più pericoloso è il gatto) o per riposarsi durante la notte. Ghiande di quercia, semi di acero, bacche di edera, infruttescenze di platano e di bagolaro, durante i mesi freddi costituiscono una fonte di cibo insostituibile per l'avifauna, mentre adulti e larve degli insetti che frequentano la superficie degli alberi e degli arbusti del Giardino forniscono copioso nutrimento – ricco di proteine – nella bella stagione.
Il laghetto del Giardino Ducale, con l'isola alberata al centro, è un ambiente – artificiale, ma con elevati caratteri di naturalità – importante per gli uccelli acquatici, in modo particolare nel periodo invernale; si tratta di un luogo riparato, inaccessibile ai predatori terrestri, dove il cibo è abbondante e la caccia è per fortuna vietata.
Per completare la diversità degli ambienti, occorre ricordare i vecchi muri, i tetti, gli edifici monumentali che sorgono intorno al Giardino. Sono frequentati dagli uccelli rupicoli, che in natura vivono su pareti rocciose, nei crepacci delle rocce in montagna o sul mare. Una coppia di rondoni o di codirossi, per fare un esempio, non trova molta differenza tra i luoghi di origine e un edificio rinascimentale o barocco che anzi, con i suoi anfratti, offre maggiori possibilità di nidificazione.

Il Giardino di San Paolo

A pochi passi dal Duomo e dal Battistero, dalla Pilotta e dal Teatro Regio, è un'isola verde inaspettata nel cuore della città. E, forse, il fatto di trovarsi accanto agli affre-

schi del Correggio nella Camera di San Paolo, nel luogo in cui Stendhal ambienta gli incontri d'amore tra Clelia e Fabrizio nelle pagine della *Certosa di Parma*, gli conferisce un'atmosfera quasi di sogno.

Gli alberi e gli arbusti di questo piccolo bosco di città, nonostante siano stati impiantati in periodi diversi e in mancanza di un indirizzo progettuale omogeneo, formano un complesso assai gradevole. Su tutto spicca una maestosa farnia, vero monumento della natura, che si erge sopra l'antica ghiacciaia; le considerevoli dimensioni di questa pianta, che da sola vale una visita al giardino, sono ancor più accentuate dal fatto di trovarsi in uno spazio confinato.

L'avifauna presente è simile a quella del Giardino Ducale, fatta eccezione per l'assenza degli uccelli acquatici.

L'Orto Botanico

Sebbene sia posto tra il trafficato Stradone e la centralissima Strada Farini, i suoi alberi centenari, gli arbusti autoctoni ed esotici, l'acqua sempre presente anche nei giorni di maggior calura e l'assenza di disturbo umano ne fanno un angolo molto frequentato dall'avifauna urbana.

L'aspetto è piuttosto informale, poiché vi sono state ricreate, nei limiti dello spazio disponibile, ambientazioni naturali: laghetti, ruscelli, montagnole e sentieri dall'andamento sinuoso, che ospitano la vegetazione propria dei rispettivi ambienti.

Le specie di uccelli presenti sono le stesse del Giardino Ducale, ad eccezione degli acquatici.

La Cittadella

L'imponente fortezza a forma di pentagono con bastioni e fossati, voluta da Alessandro Farnese, terzo

duca di Parma, sul finire del secolo XVI, è uno spazio verde atipico. Non si può parlare, infatti, di vero e proprio parco: l'arredo a verde è limitato a filari di alberi lungo viali e bastioni ed a una siepe perimetrale.
Tuttavia, in quest'area nata con tutt'altri scopi, tra sportivi di ogni età, giocatori di briscola e bambini che giocano, hanno trovato rifugio molti dei "clandestini" della città.
Schematicamente, si possono individuare due habitat simil-naturali: il bosco, costituito dai filari arborei alternati a spazi erbosi, e la parete rocciosa formata dalle mura che guardano l'antico fossato. L'avifauna presente è simile a quella del Giardino Ducale, fatta eccezione per l'assenza degli uccelli acquatici.